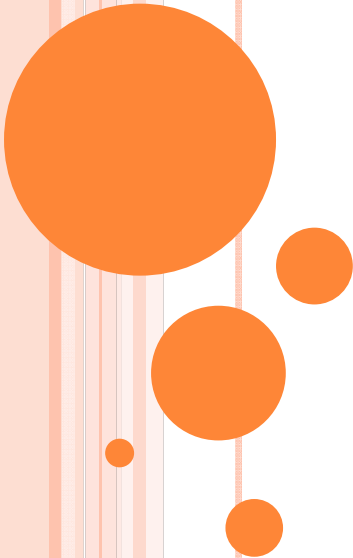
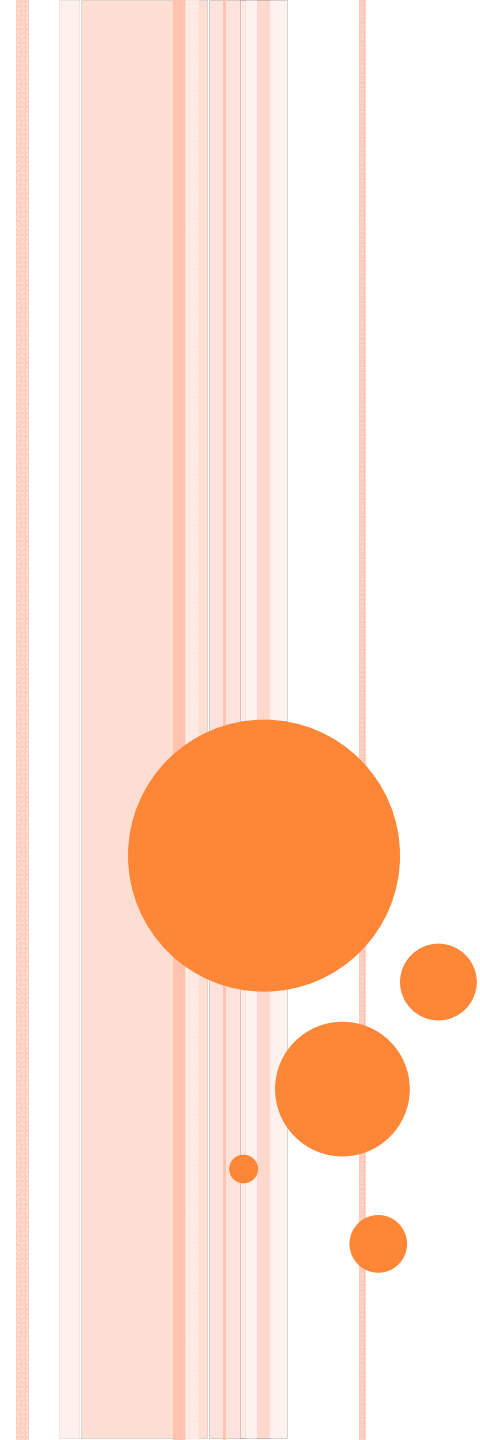




PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

prof.ssa Morena Muzi

a.a. 2013-2014



LO SVILUPPO COGNITIVO

LA TEORIA DI JEAN PIAGET (1896-1980)

Una delle più importanti teorie sullo sviluppo cognitivo del bambino è quella di Jean Piaget. La prima ad aver spiegato il modo in cui i bambini giungono a comprendere il mondo (visione fredda dello sviluppo cognitivo = interazione dinamica continua tra bambino e ambiente, come il bambino agisce sull'ambiente e l'ambiente sul bambino). *L'intelligenza è la forma di adattamento più alta ed efficace per agire sulla realtà.*

≠

Teoria dello sviluppo cognitivo proposta da Lëv Vygotskij (collegamento tra gli aspetti intellettuali/culturali e quelli socio-emotivi del comportamento umano). Sottolinea il ruolo essenziale del *contesto sociale nello sviluppo dell'intelligenza.*



I CONCETTI FONDAMENTALI

Piaget (1896-1980), biologo di formazione, si pone il problema di come gli organismi viventi si adattano all'ambiente.

- L'intelligenza è la massima forma di adattamento biologico,
 - E' uno strumento adattivo potente,
 - E' essenzialmente una organizzazione la cui funzione è di strutturare l'universo,
 - L'intelligenza costruisce nuove strutture mentali che servono a comprendere e a spiegare l'ambiente.
- 

GLI ASSUNTI DI BASE

- A Piaget va attribuito il merito di aver indagato le trasformazioni che avvengono ad ogni età nelle strutture mentali sottostanti.
 - Il suo interesse fu quindi la conoscenza, lo sviluppo che è comprensibile all'interno della storia evolutiva delle specie.
 - L'organismo è attivo e si modifica attraverso gli scambi con l'ambiente.
 - Lo sviluppo consiste nella trasformazione di strutture che non sono innate, ma si costruiscono grazie all'attività dell'individuo (approccio costruttivista).
- 

GLI INIZI

- 1919: laboratorio di Binet a Parigi per la standardizzazione di alcuni test di ragionamento elaborati da Binet-Simon per bambini di età prescolare e scolare.
- Colpito dalla natura sistematica degli errori compiuti dai bambini cominciò a studiare ‘perché i bambini sbagliano’, usando il metodo clinico: *interazione verbale a catena fra sperimentatore e bambino* (le domande sono guidate dalle risposte).



- Per Piaget i bambini che avevano commesso degli errori avevano utilizzato una strategia di ragionamento diversa da quella plausibile.
- Il suo interesse era verificare come i bambini giungono a formulare la risposta, qualunque essa sia, non se rispondono in modo corretto o errato.



APPROCCIO, METODI E OBIETTIVI

Piaget adottando un approccio evolutivo e con l'impiego di metodi psicologici:

1. interviste,
2. diari,
3. osservazioni,

ha rivolto l'attenzione al *carattere generale dell'intelligenza*, invece che alle sue manifestazioni nei singoli individui, cercando di *svelare i processi mentali* che stanno alla base delle risposte dei bambini.



LE DUE FASI DEL LAVORO DI PIAGET

Piaget *in primis* si occupò delle credenze infantili e studiò il modo in cui i bambini giungono a comprendere certi concetti specifici come:

- tempo,
- spazio,
- velocità,
- relazione, la causalità ecc.

dedicò ampi studi sulle visioni infantili del mondo, dei fenomeni naturali e della causalità.



LA 1° FASE: IL METODO

Introdusse i concetti di animismo, artificialismo e finalismo: fece studi con bambini di età compresa tra i 3 e 10 anni ponendo interviste mirate per individuare il ragionamento che sta dietro le risposte dei bambini e seguire lo sviluppo della comprensione di vari concetti scoprendo che lo sviluppo della comprensione dei vari concetti avviene attraverso una *progressione per gradi*.



‘CHE COSA FA MUOVERE LE NUVOLE?’

Tipo di pensiero: 1) Magico (fino a 3 anni) ad es. il bambino crede di poter influenzare gli oggetti con pensiero/azioni	Risposte esemplificative: “Le facciamo muovere noi mentre camminiamo”
2) Animistico (3-7 anni) ad es. il bambino attribuisce vita, coscienza intenzione agli oggetti, anche a ciò che è inanimato	“Si muovono da sole perché sono vive”
3) Logico (dagli 8 anni in su) ad es. il bambino comprende il mondo in termini impersonali	“Il vento le fa muovere” 

LA 2° FASE: IL METODO

- Piaget successivamente passò ad una visione più globale dello sviluppo intellettuale.
- Condusse delle osservazioni dettagliate sul comportamento dei suoi tre figli.
- Si domandò quale tipo di sistema cognitivo doveva essere inteso per spiegare i comportamenti osservati.
- *L'intelligenza è un mezzo particolarmente efficace di cui disponiamo per agire sulla realtà circostante ampliando così il nostro adattamento biologico.*



Pertanto invece di ipotizzare fasi evolutive per i singoli concetti propose uno *schema sequenziale a quattro stadi: senso-motorio, preoperatorio, operatorio concreto e operatorio formale* per spiegare la crescita intellettuale nella sua interezza.

Non impiegò esclusivamente le interviste ma fece delle osservazioni del comportamento spontaneo e delle reazioni a situazioni costruite *ad hoc*.



LO SVILUPPO COME ADATTAMENTO

Come avviene nel funzionamento biologico così nell'intelligenza abbiamo bisogno di adattamento e organizzazione.

L'adattamento si basa su due processi complementari: *assimilazione* e *accomodamento*.

Queste due funzioni complementari garantiscono un equilibrio tra *continuità* e *cambiamento* e determinano l'adattamento dell'organismo all'ambiente.

L'equilibrio tra *assimilazione* e *accomodamento* si rompe e si ricostituisce continuamente in forme più avanzate.

ASSIMILAZIONE

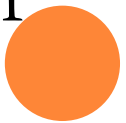
- *Assimilazione*: si verifica quando l'individuo trasforma i dati dell'esperienza in funzione delle strutture cognitive di cui dispone, incorpora una nuova conoscenza alle proprie strutture cognitive (conservazione);
 - un bambino che gioca con le costruzioni non sa tenere conto dei pesi e dei centri di equilibrio per cui nel costruire qualche cosa può avere degli insuccessi, ma nei vari tentativi che compie può (assimilazione e accomodamenti parziali) può generare nuovi schemi d'azione;
- 

ACCOMODAMENTO

- *Accomodamento*: consiste nel cambiamento delle strutture mentali attuato al fine di incorporare nuove informazioni.
 - Se l'assimilazione tende alla conservazione, l'accomodamento tende alla novità.
 - Essi sono i due principali meccanismi del cambiamento cognitivo.
 - A volte l'assimilazione prevale sull'accomodamento, mentre altre volte accade il contrario.
- 

FATTORI RESPONSABILI DELLO SVILUPPO

Lo sviluppo è reso possibile dalla presenza di alcune funzioni invariabili

- o **Adattamento:** La tendenza innata riscontrata in tutti gli organismi biologici ad adattarsi alle richieste dell'ambiente. La crescita dell'intelligenza deve essere concepita come un percorso di adattamento all'ambiente sempre più preciso e complesso.
 - o **Organizzazione cognitiva:** si riferisce alla tendenza dell'organismo a integrare, coordinare e organizzare le proprie strutture cognitive nella loro totalità; è l'intera struttura cognitiva che si adatta e non parti isolate di essa.
- 

○ **Equilibrio**: è la condizione raggiunta attraverso l'assimilazione e l'accomodamento quando l'individuo ha assorbito e compreso la nuova informazione.

Ad esempio quando il bambino si imbatte in una nuova esperienza che non corrisponde alle strutture mentali esistenti si trova in una condizione di **disequilibrio**;

In seguito si attribuisce un significato e si ricrea l'equilibrio. Pertanto l'intelligenza è il sistema autoregolatore più avanzato per stabilire l'equilibrio.



I BAMBINI 'PICCOLI SCIENZIATI'

Come gli scienziati i bambini inizialmente provano strade familiari per assimilare un evento sconosciuto e poi adattano le loro strutture mentali e i loro pattern di azione alla nuova esperienza.

In entrambi i casi essi sono coinvolti attivamente nella ricerca di una soluzione, nella sperimentazione di diversi modi di comprendere e poi nel tentativo di accogliere 'la sfida' apprendendo tutto il possibile dalle proprie esperienze; per poi scoprire gli aspetti essenziali relativi alle caratteristiche degli oggetti e al loro agire nello spazio.



DEFINIZIONE DI STADIO

Ogni stadio presenta delle caratteristiche specifiche che lo differenziano dagli altri stadi dello sviluppo, ci sono alcune caratteristiche comuni possedute da tutti gli stadi.

1. Lo sviluppo delle strutture mentali (progressione per gradi) si organizza in stadi qualitativamente differenziati sulla base della maturazione.
2. La sequenza degli stadi è invariante e il passaggio da uno stadio all'altro avviene ad una certa età e si estende per un certo periodo di tempo, in tutti i bambini.
3. Ogni stadio configura un modo particolare di conoscere e/o di relazionarsi con la realtà che si applica in modo sincrono a tutte le acquisizioni del bambino in quel periodo.

4. Tutte le modalità di funzionamento psicologico del bambino che si trova in un certo stadio sono accomunate dalle stesse proprietà (uniformità di funzionamento psichico in tutti i bambini che si trovano nello stesso stadio con prestazioni simili.
5. Il passaggio da uno stadio inferiore ad uno superiore consiste in una integrazione gerarchica.
6. Ogni stadio è definito da una struttura cognitiva, cioè da un insieme di operazioni connesse le une alle altre a formare un'unica totalità.
7. Ogni stadio ha come esito un modo qualitativamente diverso di comprendere.



LE FORME DI ATTIVITÀ MENTALE

- **L'attività sensomotoria (0-2 anni)** vi è una progressiva differenziazione degli schemi sensomotori e raggiungimento delle nozioni di *permanenza dell'oggetto*, di spazio, di tempo, di causalità. Si esplora l'ambiente, si apprendono abitudini attraverso schemi percettivi e motori.
- **L'attività preoperatoria (2-6 anni)** vi è una *rappresentazione mentale*, la *conquista del linguaggio*; il bambino usa simboli e possiede semplici regole e concetti.



- **L'attività operatoria concreta (6 - 10/11 anni)** le strutture mentali gli consentono di interpretare la realtà secondo schemi logici di classificazione e di seriazione.

Coordina le conoscenze: es. cani, gatti e animali (non ci sono più cani che animali).

- **L'attività operatoria formale (11 anni in poi)** presenti forme complesse di ragionamento ipotetico, schemi logici (se ... allora) e (se ... solo se); il pensiero procede non più solo dal concreto al teorico /astratto ma dal teorico al reale. ●

LE CARATTERISTICHE DEI QUATTRO STADI

- *Stadio senso-motorio* (0-2 anni): il bambino dipende da strumenti sensoriali e motori per l'apprendimento e la comprensione dell'ambiente.
- Le strutture cognitive sono legate all'azione e quindi diventano man mano più complesse e coordinate. Solo verso la fine di questo periodo le azioni saranno interiorizzate e daranno origine ai primi simboli rappresentazionali.



I 6 sottostadi dello stadio sensomotorio

1	0-1 mese	I comportamenti si basano su un insieme di riflessi
2	1-4 mesi	reazioni circolari primarie: ripetizioni di movimenti quali afferrare e lasciare un oggetto, produrre un suono più volte, coordinazioni mano-bocca
3	4-8 mesi	reazioni circolari secondarie effetto sull'ambiente: maggiore differenziazione di schemi: scuotere
4	8-12 mesi	coordinazione degli schemi secondari e la loro applicazione alle situazioni nuove: togliere un ostacolo che impedisce raggiungere un oggetto
5	12-18 mesi	reazioni circolari terziarie e la scoperta di mezzi nuovi mediante sperimentazione attiva: lanciare oggetti in modi e posizioni diverse
6	18-24 mesi	invenzione di mezzi nuovi per risolvere problemi anche al primo tentativo, emerge funzione simbolica

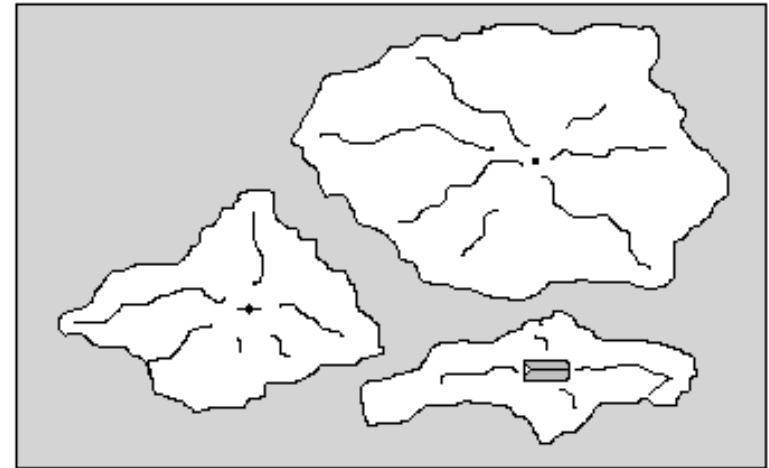
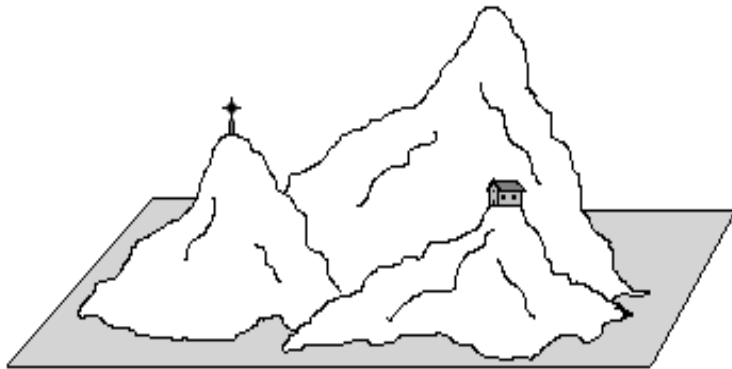
STADIO PREOPERATORIO

- *Stadio preoperatorio* (2-6/7 anni): quando il bambino passa dalle azioni manifeste alle azioni interiorizzate comincia ad utilizzare una struttura cognitiva nuova che caratterizza tale stadio.
- In aggiunta alla permanenza dell'oggetto altri comportamenti segnalano la capacità rappresentativa: imitazione differita, gioco simbolico, linguaggio (i bambini sviluppano l'abilità di usare i simboli quali parole e immagini mentali per comprendere il mondo).

STADIO OPERATORIO CONCRETO

- *Stadio operatorio concreto* (6/7-11 anni): la soluzione corretta dei compiti di conservazione viene interpretata da Piaget come il punto di passaggio ad una nuova struttura cognitiva, quella delle operazioni intellettuali.
 - Le operazioni sono strutture mentali caratterizzate dalla *reversibilità* per cui ad ogni operazione corrisponde una operazione inversa.
- 

Compito delle 3 montagne di Piaget



Si chiede al bambino di scegliere, da una serie di fotografie del panorama, quella che corrisponde a una prospettiva diversa dalla propria. Fino a 8 anni i bambini non sono capaci di immaginare quale potrebbe essere la prospettiva di un'altra persona



EGOCENTRISMO INTELLETTUALE
tra 8-10 anni si sceglie la figura appropriata

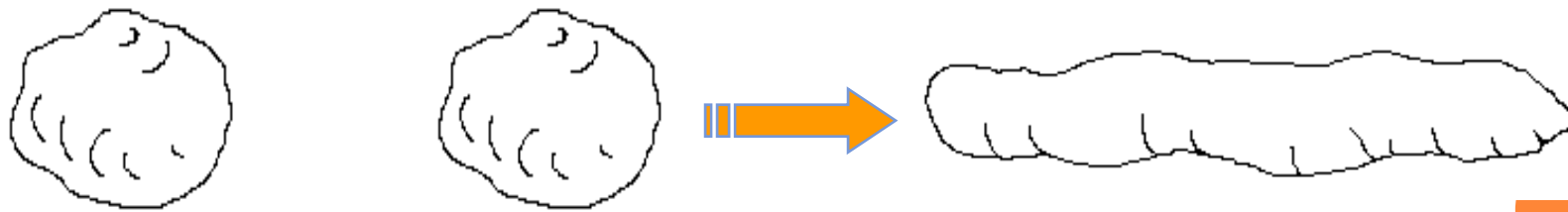


Compito della conservazione della sostanza dai 7 agli 8 anni

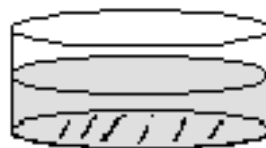
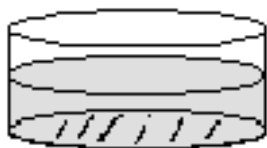
Si mostrano al bambino 2 palline identiche di plastilina e gli si chiede: “Queste 2 palline sono uguali?”



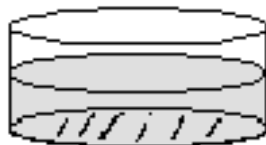
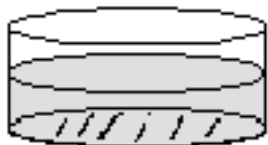
Una delle due palline viene allungata in una salsiccia. Si chiede al bambino: “In questa salsiccia c'è ancora tanta plastilina quanta ce n'era nella pallina?”



Compito della conservazione del volume tra 7-8 anni



Si mostra al bambino un recipiente basso e largo (a) contenente del latte e gli si chiede di versare il latte da un boccale in un secondo recipiente di forma identica (b) finché c'è la medesima quantità di latte del primo recipiente. Il bambino riconosce che la quantità di latte è identica nei due recipienti.

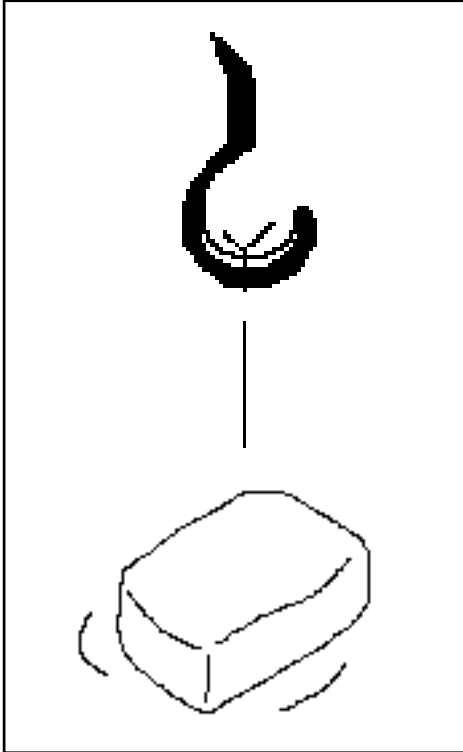


Si mostra al bambino un recipiente alto e stretto e gli si chiede di versare in esso il contenuto di uno dei due recipienti originari. Poi gli si chiede:
“C'è tanto latte in (c) quanto ce n'è in (a)?”

STADIO OPERATORIO FORMALE

- *Stadio operatorio formale* (da 11 anni): nel periodo operatorio concreto si ha una struttura cognitiva che rende il pensiero più flessibile che nello stadio precedente ma per Piaget lo sviluppo cognitivo non può far riferimento solo ad oggetti concreti.
- La forma di pensiero più evoluta si ha nel periodo formale poiché il ragionamento è di tipo ipotetico-deduttivo, pensiero astratto.
- Si compiono operazioni logiche su premesse ipotetiche e si ricavano le conseguenze appropriate, ragionamento logico scientifico. 

Compito del pendolo di Piaget



Si danno al bambino una serie di pesi e una cordicella appesa a un gancio e gli si dice che può variare la lunghezza della cordicella, cambiare il peso e variare la forza della “spinta”. Il compito consiste nello scoprire quale di questi fattori determina la durata di una oscillazione del pendolo.

Nello **stadio operatorio formale** l'adolescente verifica ogni fattore in maniera sistematica. Egli formula un'ipotesi su quale sia il fattore determinante e la mette alla prova finché tutte le possibilità sono state indagate.



Critiche ai compiti piagetiani

I compiti piagetiani sono troppo difficili per il bambino

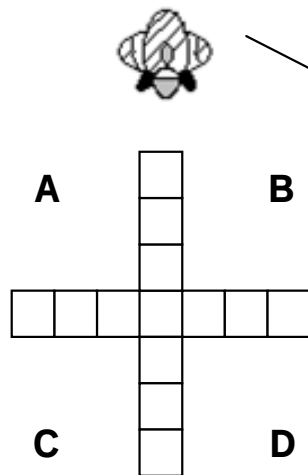
Le capacità del bambino risultano più avanzate rispetto a quelle valutate da Piaget

Riformulando la consegna e le domande

Presentando situazioni più realistiche

Modificando gli aspetti criteriali del compito

Compito su “il ragazzo e il poliziotto” di Hughes



Poliziotti



Bambino

Rispetto al compito
delle 3 montagne di
Piaget:

- Situazione realistica
- Stimola l'immaginazione

Il 90% dei bambini in età
prescolare è capace di
collocare correttamente il
pupazzo “ragazzo” in modo
che nessun poliziotto possa
vederlo

PUNTI DEBOLI DELLA TEORIA PIAGETIANA

- Eccessivo pessimismo circa le capacità dei bambini: utilizzando compiti più significativi si è scoperto che i bambini riescono a risolvere certi compiti molto prima di quanto avesse rilevato Piaget.
- La progressione per gradi dello sviluppo: alcune prove dimostrano che il cambiamento delle funzioni cognitive non ha luogo in modo così repentino e indiscriminato, come avviene nella teoria stadiale.
- Al contrario lo sviluppo ha luogo con tempi e modi diversi, con un aspetto di continuità, complessità e irregolarità che Piaget non aveva identificato.

- Piaget attribuisce all'esperienza un ruolo cruciale nel consentire al bambino di costruire la propria conoscenza ma l'esperienza è sì fattore necessario ma non sufficiente per spiegare il cambiamento cognitivo. La mente impone una 'griglia' all'esperienza.



CARATTERISTICHE DEL PREOPERATORIO

- Sono quindi in grado di distinguere la realtà dalla fantasia e dunque possono avventurarsi nel gioco di fantasia. Il pensiero è principalmente egocentrico e solo verso la fine di questo periodo i bambini imparano a prendere in considerazione il punto di vista dell'altro (studi sulla TOM).
- Tutti questi comportamenti sono possibili grazie ad una nuova struttura cognitiva che Piaget chiama *schema mentale*.



I LIMITI DEL PENSIERO PREOPERATORIO

- Le azioni interiorizzate sono rigide e irreversibili come le azioni manifeste; il pensiero preoperatorio ha la stessa unidirezionalità e lentezza del precedente pensiero. Le azioni interiorizzate sono isolate, pensate una alla volta e non coordinate.
- Il pensiero preoperatorio procede per affrontare i problemi focalizzandosi su un solo elemento e quindi è irreversibile, non è flessibile pertanto non si prendono in considerazione le trasformazioni che collegano gli stati (es. compiti di conservazione).

Il bambino preoperatorio dispone di una struttura cognitiva che consente un pensiero che procede da particolare a particolare.



CARATTERISTICHE DELL'OPERATORIO CONCRETO

- Il bambino capisce che una delle proprietà fondamentali delle azioni è che possono essere disfatte o rovesciate, in senso fisico che mentale e che poi si può tornare alla situazione iniziale (reversibilità).
- Sono risolvibili i compiti di conservazione della sostanza, del volume e del numero ma anche della lunghezza, della superficie e del peso.



CARATTERISTICHE DELLO STADIO OPERATORIO FORMALE

- Il ragazzo dimostra di possedere una struttura cognitiva capace di stabilire relazioni logiche tra leggi generali e fatti specifici attraverso l'induzione e la deduzione.
- Questa struttura cognitiva si caratterizza per la presenza di 4 regole: identità, negazione, reciprocità, correlatività.
- E' possibile fare dei ragionamenti logici senza partire necessariamente dal dato di esperienza ragionando in termini probabilistici.

CONCETTI CHIAVE DEI QUATTRO STADI

- **Permanenza dell'oggetto** (gli oggetti continuano ad esistere anche quando il bambino non ne è consapevole): Stadio senso-motorio.
- **Pensiero simbolico** (conchiglia = tazza);
- **Egocentrismo** (incapacità dei bambini di comprendere che gli altri possono vedere le cose da un altro punto di vista: Stadio preoperatorio.
- **Animismo** (difficoltà a distinguere le cose vive da quelle inanimate): Stadio preoperatorio.
- **Rigidità del pensiero** (incapacità dei bambini ad adattarsi ai cambiamenti dell'aspetto manifesto delle cose = esp. cane con maschera di gatto): Stadio preop.



- **Seriazione** (abilità ad organizzare mentalmente gli oggetti per criteri come altezza, peso, tempo o velocità ecc.): Stadio operatorio-concreto
- **Classificazione** (classificare gli oggetti in diversi gruppi in base a criteri = es. collana con palline di legno 7 marroni e 3 bianche): Stadio operatorio concreto
- **Idea di numero** (comprensione dei numeri e concetto di invariabilità = es. monete sparse/in fila): Stadio operatorio concreto.



- **Conservazione** (le caratteristiche degli oggetti rimangono costanti = esempio liquidi): **Stadio operatorio concreto.**
- **Ragionamento sulle astrazioni** (ragionamenti sul futuro); **Problem-solving avanzato** (costruzione di ipotesi e ricerca di varie soluzioni): **Stadio operatorio formale.**



LA TEORIA DELLO SVILUPPO SOCIO- COGNITIVO:

LËV VYGOTSKIJ (1896-1934)

Il contesto sociale dello sviluppo cognitivo svolge un ruolo minimo nella teoria di Piaget, ma così non avviene nella teoria di Vygotskij che assegna un ruolo essenziale al contesto sociale nella formazione dell'intelligenza.

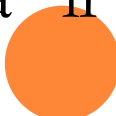
Ma entrambi concordano sul fatto che lo sviluppo non ha luogo nel 'vuoto' e che la conoscenza è costruita sulla base dell'impegno attivo del bambino con l'ambiente.

Per Piaget l'ambiente va considerato in termini asociali, per Vygotskij invece la cultura specifica l'ambiente in cui si è inseriti e le interazioni che si instaurano.

VYGOTSKIJ E PIAGET A CONFRONTO:

- Vygotskij non concepì una teoria pienamente sviluppata, costruttivista ma contestualista;
 - Molte delle sue idee sono state elaborate solo dopo la sua morte e i suoi scritti furono conosciuti a livello internazionale in seguito alla traduzione inglese;
 - Il comportamento dell'uomo è modellato dall'organizzazione sociale;
 - Compito della psicologia è indagare la 'relazione' tra il bambino e la società e il modo in cui tale 'relazione' si risolve nel corso dello sviluppo;
 - Lo sviluppo cognitivo è essenzialmente un processo sociale;
 - Lo sviluppo umano può essere esaminato su tre livelli: culturale, interpersonale e individuale;
- 

GLI ASPETTI CULTURALI

- Secondo Vygotskij la natura umana è un prodotto socioculturale, cioè i bambini beneficiano della saggezza accumulata dalle generazioni precedenti. Gli elementi che vengono trasferiti da una generazione all'altra sono detti 'strumenti culturali' = oggetti e abilità che ogni società ha perfezionato per portare avanti le proprie tradizioni e che devono essere tramandate da una generazione all'altra.
 - I bambini acquisiscono tali strumenti e vivono in modo più efficace e più accettabile secondo le consuetudini sociali: imparano a comprendere come funziona il mondo.
- 

IL LINGUAGGIO: QUALE STRUMENTO CULTURALE

Lo strumento culturale di maggior valore che viene trasferito è il linguaggio:

1. Esso è il canale principale per trasmettere la cultura dall'adulto al bambino in base a come parlano e di che cosa parlano le altre persone.
2. Esso consente ai bambini di regolare le proprie attività, in quanto strumento di pensiero nato dal dialogo con altre persone e essenzialmente di origine sociale.
3. Esso verso la fine del periodo prescolare viene interiorizzato e si trasforma in pensiero ed ha una funzione essenzialmente sociale in quanto strumento principale per il funzionamento cognitivo.



IL LINGUAGGIO: PIAGET E VYGOTSKIJ

- Fra gli aspetti più sorprendenti della crescita del bambino vi è il linguaggio. Il rapporto tra linguaggio e processi cognitivi ha fortemente interessato sia Piaget sia Vygotskij.
- Piaget ha sostenuto l'impossibilità di isolare il linguaggio dallo sviluppo dell'intelligenza. Alla fine dello stadio sensomotorio si forma una intelligenza di tipo rappresentativo e il linguaggio fa la sua comparsa assieme ad altre forme di simbolizzazione (il pensiero precede il linguaggio). Il linguaggio è reso possibile da un più generale sviluppo cognitivo e dalla comparsa di nuovi processi mentali.

IL LINGUAGGIO: PIAGET E VYGOTSKIJ

- Vygotskij invece muove dalla premessa che pensiero e linguaggio abbiano radici differenti e che il passaggio dall'uno all'altro non sia automatico. Inizialmente (intorno ai 2 anni) il bambino usa il linguaggio per comunicare alle persone (nell'ambito del rapporto interpersonale) le proprie necessità e il proprio pensiero.
- Poi inizia l'interiorizzazione del linguaggio come strumento che consente di guidare dall'interno i processi cognitivi ed il proprio comportamento.
- Lo sviluppo del pensiero e del linguaggio è inscindibile dal contesto sociale di crescita dell'individuo.



GLI ASPETTI INTERPERSONALI

- Lo sviluppo cognitivo del bambino ha luogo essenzialmente come risultato delle interazioni con altre persone più competenti ed esperte che trasferiscono al bambino medesimo gli strumenti culturali necessari per l'attività intellettuale.
 - Gli incontri con gli adulti ampliano la conoscenza del mondo (in contesti formali come la scuola con insegnanti, in contesti informali come a casa con genitori).
 - Qualsiasi progresso in campo intellettuale ha le sue radici nei contesti culturali e interpersonali; l'abilità di sfruttare l'aiuto e l'istruzione costituisce una caratteristica fondamentale della natura umana.
- 

LA ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE

- Qualunque abilità intellettuale viene sperimentata congiuntamente con un adulto competente che offre aiuto e istruzione, permette un progresso nello sviluppo cognitivo dall'intermentale all'intramentale, dalla regolazione condivisa all'autoregolazione (al contrario Piaget sosteneva che il bambino è un solutore di problemi solitario che si basa sulla propria attività).
- Il bambino quindi raggiunge il massimo livello solo quando lavora congiuntamente con una persona più esperta che dispone di modalità di pensiero più avanzate. La distanza tra le prestazioni congiunte e le prestazioni solitarie è definita ZSP (zona cruciale).



GLI ASPETTI INDIVIDUALI

- A differenza di Piaget non esamina lo sviluppo alle varie età. La sua unica affermazione riguardo all'età fu di escludere che i bambini minori di 2 anni fossero influenzati da forze diverse da quelle biologiche e che quelle socioculturali entrano in gioco solo dopo quella età.
- I bambini non sono riceventi passivi della guida fornita dagli adulti poiché cercano, scelgono e strutturano l'aiuto di coloro che li circondano; l'adulto deve essere consapevole e rispettare la motivazione del bambino ad apprendere.
- Lo sviluppo cognitivo è quindi un'impresa cooperativa: da un lato i bambini segnalano le loro esigenze dall'altra gli adulti sono sensibili.

COSTRUTTIVISMO SOCIALE

- Come Piaget anche Vygotskij sottolinea la natura costruttiva dello sviluppo cognitivo: i bambini svolgono un ruolo attivo nell'incremento della conoscenza ma a differenza di Piaget non crede che i bambini possano svolgere da soli questo compito.
- L'apprendimento dei bambini difatti si basa sullo sforzo attivo di comprendere il mondo che riesce in modo più efficace se si agisce in collaborazione con altre persone sensibili ad accogliere i segnali dei bambini adattando natura e scadenze degli interventi

ALCUNE QUESTIONI:

- **Partecipazione guidata (B. Rogoff 1990):** si tratta della procedura grazie alla quale gli adulti (sensibilità e relazione) aiutano i bambini ad acquisire varie conoscenze mediante la collaborazione in situazioni di problem-solving quali gioco, conversazione e ampliamento della conoscenza del bambino apprendista.
- **Scaffolding (Wood, Bruner, Ross 1976):** è il processo grazie al quale gli adulti offrono aiuto a un bambino nella soluzione dei problemi e adattano sia il tipo, sia la quantità di aiuto al livello di prestazione del bambino. Gli adulti difatti utilizzano pattern di comportamento diversi a seconda del compito, l'età e delle capacità del bambino.



I PUNTI DI FORZA:

- L'eredità di Vygotskij sta nel suo approccio contestualista: gli individui devono essere analizzati in relazione al contesto sociale, storico e culturale in cui sono inseriti e non in un contesto isolato.
- Il bambino va quindi preso in considerazione nel contesto non nel vuoto (piagetiano).
- Il contesto è un costrutto multistrato che include le influenze storiche, politiche, economiche, tecniche, letterarie ecc.
- La cultura deve essere trasmessa da una generazione all'altra all'interno delle interazioni tra adulti e bambini
- Ha 'suggerito la "Teoria dei sistemi ecologici" di Bronfenbrenner e la relazione simbiotica tra sviluppo infantile e ambiente socioculturale.

I PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Molti aspetti dell'opera di Vygotskij sono rimasti vaghi e indefiniti, in particolare ha trascurato il contributo del singolo bambino: non è riuscito a spiegare il modo in cui l'individualità dei bambini contribuisce all'apprendimento e allo sviluppo.
- Ha trascurato completamente la questione dell'età, difatti al contrario di Piaget la sua teoria non è affatto evolutiva; egli ha concepito un prototipo di bambino che funziona allo stesso modo a 2 come a 12 anni indipendentemente da quali cambiamenti si sono verificati.
- Infine ha trascurato gli aspetti emotivi, non accenna alla soddisfazione o alla preoccupazione che il bambino sperimenta quando cerca di raggiungere gli obiettivi.

